



Editoriale di Salvatore Telese

MAMMA, LI TURCHI !

L'occasione e lo spunto per le riflessioni di questo editoriale vengono offerti dalla mobilitazione e chiamata a raccolta degli stranieri prestatori d'opera in Italia lanciata in rete su Facebook dal gruppo "Primo marzo 2010 - sciopero degli stranieri" su iniziativa di quattro donne: Stefania Ragusa, Nelly Diop, Daimarely Quintero e Cristina Sebastiani. Il movimento «si propone di organizzare una grande manifestazione non violenta per far capire all'opinione pubblica italiana quanto sia determinante l'apporto dei migranti alla tenuta e al funzionamento della nostra società». L'iniziativa si ispira a "La journée sans immigrés: 24h sans nous" lanciata in Francia per il primo marzo (quinto anniversario dell'entrata in vigore del Code des étrangers).



Separato e parallelo, prendendo nome dal titolo del libro del giornalista Vladimiro Polchi, che immagina le conseguenze che avrebbe uno sciopero degli immigrati in Italia, nasce poi "Blacks out: un giorno senza immigrati", movimento che riunisce associazioni di immigrati, Arci, Acli, Asgi e sindacati. Questo movimento propone per il 20 marzo (il 21 è la giornata Onu contro le discriminazioni razziali), non uno sciopero ma una giornata di mobilitazione con l'obiettivo di sensibilizzare gli italiani sull'apporto degli stranieri al sistema-paese.

Con tantissimi immigrati irregolari, precari o impegnati nelle case degli italiani, categorie che difficilmente potrebbero aderire, "lo sciopero vero e proprio, con buon parte degli stranieri impegnati nei lavori di cura, è impraticabile. Ce la vedete una badante che abbandona per un giorno un malato?" commenta il sociologo Aly Baba Faye, tra i promotori di Blacks Out.

Le strade di Blacks Out e del gruppo Primo marzo, movimenti nati indipendentemente, si sono incontrate per confluire in un unico coordinamento e dare vita alla campagna "Primavera antirazzista" che organizzerà dal 1 al 20 marzo manifestazioni su tutto il territorio nazionale.

continua a pag.4

22 Marzo: giornata mondiale dell'acqua



Foto: Nicola Zottoli

l'acqua è di tutti: non sciupiamola!

La Preside dell'Istituto Comprensivo di Acerno contro l'abbandono scolastico

Il 17 febbraio 2010 nella sala Aldo Moro di Palazzo Montecitorio si è svolto il Convegno sulla infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno.

Al Convegno, organizzato dalla Fondazione per il Sud e presieduto dal Presidente della Camera on. Gianfranco Fini, hanno partecipato il presidente della Fondazione

Carlo Borgomeo, esponenti del terzo settore, della N:EA (Napoli:Europa Africa) e del Collegio Maria Ausiliatrice Oratorio centro Giovanile Giovanni Paolo II.



Per la N:EA è stata la prof.ssa Maria Esposito, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Acerno, ad illustrare gli aspetti più significativi del progetto "Ragazzi Dentro: percorsi di inclusione per bambini e ragazzi delle periferie napoletane".

Questo progetto è nato allo scopo di elaborare strategie efficaci a contrastare quelle forme di esclusione scolastica e sociale sperimentate da un consistente numero di ragazzi napoletani e

continua a pag.2

8 Marzo



Festa della donna



2010: trent'anni dopo ...



continua da pag.1

La Preside dell'Istituto Comprensivo di Acerno ...

rom delle nostre periferie. Questi, spesso, vivono con mortificazione l'esperienza scolastica ai margini della classe, l'insuccesso e l'abbandono scolastico, la mancata acquisizione di competenze sociali e di vita, l'esclusione dal mondo del lavoro e una scarsa



Presidente Camara dei Deputati. Gianfranco Fini

partecipazione alla vita sociale.

In Italia un ragazzo su cinque non consegue né diploma né qualifica professionale e 19.000 studenti paiono letteralmente "scompare" dopo essersi iscritti al primo anno della scuola secondaria superiore. Non si può restare indifferenti di fronte a tali cifre.

Percorrere le strade dell'inclusione scolastica e sociale significa costruire opportunità nei riguardi di tutti quei ragazzi che presentano difficoltà a scuola e nella realtà sociale, in modo che essi possano sentirsi parte di contesti relazionali dove poter intervenire, scegliere e vedere riconosciuta la propria identità.

È evidente che ciò richiede da parte delle istituzioni programmi sociali e scolastici inclusivi e da parte degli operatori che si occupano di educazione lo sforzo di acquisire un pensiero e un approccio mentale aperto al cambiamento e al superamento di un'ottica d'intervento centrata unicamente sulla relazione duale "operatore/utente".

I fattori che alimentano l'esclusione sono spesso i contesti sociali e di vita dei ragazzi

Facebook: Angeli o Demoni ?

Facebook è un social network diventato ormai un "Fenomeno" planetario con i suoi aspetti positivi e negativi. Con questo "strumento" è possibile rintracciare persone (parenti, amici o conoscenti) di cui non si hanno più contatti, fare nuove conoscenze e mantenersi in contatto con gli amici e scambiarsi opinioni e diventare attori di una libera informazione. Questo potrebbe essere interpretato positivamente. L'altro lato della medaglia, il negativo, è che l'accessibilità indiscriminata e la libera esposizione dei propri pensieri offre l'opportunità a gente senza scrupoli o moralità a farne un cattivo uso. Svariati sono stati i "gruppi" di discussione su argomenti di rilevanza politica, sociale, di costume che contrariamente ad ogni regola di buon senso sono stati gestiti da in modo quantomeno criticabile e a volte offensive della dignità umana e della pratica della privacy. Come non citare negativamente la recente immissione in rete di "giochiamo a tiro a bersaglio con i bambini down".

La rete dovrebbe rispecchiare i sentimenti e le consuetudini che regolano la vita quotidiana per cui non si può non restare inorriditi nel

(povertà materiale, degrado sociale e ambientale, drammi familiari) perciò è necessario ampliare l'attenzione dalla dimensione dell'individuo a quella dei sistemi sociali e relazionali.

Spesso l'ambiente familiare e sociale, ma anche il clima scolastico, la qualità dei processi comunicativi, le aspettative e le risposte ad esse formulate, le rappresentazioni individuali e sociali, sono determinanti nel costruire esclusione e disagio.

E' da tale consapevolezza che è nata la necessità di pianificare un'azione che centrasse il focus di analisi e di intervento non solo sui ragazzi ma anche sui loro contesti di vita, intervenendo verso le famiglie, nei territori, creando occasioni d'incontro, scambio, conoscenza, condivisione e dialogo e soprattutto costruendo reti di raccordo sociale con scuole, servizi sociali, centri giovanili, associazioni, gruppi informali.

Partendo dal presupposto che è nel passaggio da un grado di scuola all'altro ed in particolare dalla superiore di 1° grado a quella di 2° grado che si manifestano forme di disagio che sfociano nell'abbandono scolastico, il progetto educativo ha coinvolto ragazzi di queste fasce d'età allargando il campo d'azione alla famiglia, al gruppo di pari, alla scuola, al territorio senza trascurare nessun aspetto della realtà in cui i ragazzi emarginati e a rischio sono coinvolti.

Le attività sono state svolte nelle scuole, nelle strutture sportive, per strada, nei centri di aggregazione, nelle strutture residenziali, nelle case dei destinatari.

La struttura progettuale è consistita:

- Nella costituzione di una rete di associazioni, scuole, cooperative sociali, servizi sociali territoriali per evitare approcci parcellizzati al problema e per valorizzare i diversi apporti e competenze di questi attori della cooperazione sociale;

- nella formazione di operatori sociali, educatori e docenti sulla tematica dell'insuccesso scolastico per la ricerca di

efficaci metodi di intervento educativi e didattici;

- nel tutoraggio dei ragazzi in particolari condizioni di disagio scolastico realizzando un supporto scolastico in classe e a casa;

- nella mediazione culturale in classe e attivazione di laboratori interculturali, sportivi, espressivi, narrativi, del suono, del movimento, del colore, della manipolazione;

- nell'organizzazione di attività residenziali durante le quali i ragazzi hanno esplorato territori ignoti e visitato siti di interesse naturalistico, storico, geografico ed ambientale e nella partecipazione attiva a numerosi eventi territoriali;

- nell'attivazione di spazi di incontro con le famiglie per sostenerle nel lavoro di cura e per rafforzare il riconoscimento e la riqualificazione del proprio ruolo di genitori;

- nella realizzazione di spot, cortometraggi e spettacoli teatrali valorizzando le competenze progettuali possedute dai ragazzi;

La costruzione di relazioni significative fra ragazzi e fra essi e gli operatori, la condivisione di problemi, la ricerca e sperimentazione di momenti di benessere comuni, sono stati aspetti altrettanto centrali del progetto.



Preside Istituto Comprensivo di Acerno
Dott.ssa Maria Esposito

E' stata una sperimentazione da cui partire per un percorso di contrasto dell'abbandono scolastico. E' un processo che richiede tempi lunghi ma che è irrinunciabile per il futuro di un paese civile.

red

constatare come messaggi così violenti siano offerti liberamente ai "navigatori" di ogni fascia di età. Non si può rimanere in silenzio e insensibili davanti a immagini di qualsiasi forma di violenza, ma questo non può e non deve diventare un alibi per mettere il bavaglio



alla libertà di espressione in qualsiasi forma essa si manifesti e quindi non può e non deve diventare un mezzo nemmeno per bandire un utilissimo strumento di comunicazione mondiale per "colpa" di una piccolissima percentuale di persone che usa i network per altri scopi.

Certo, sulla rete circola tutto e il contrario di tutto. Si tratta di un segnale di allarme che non può e non deve essere banalizzato e sottovalutato per cui si rende necessario in qualche modo ideare e costruire meccanismi democratici efficaci di vigilanza.

A.Z.

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuozzo, Alba Zottoli, Ilario Cuozzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli

Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



ACERNO: DEUS QUOS PERDERE VULT DEMENTAT di Andrea Cerrone

Iddio toglie il senno a coloro che vuol mandare in perdizione.

Se la massima latina, di cui al titolo, non contenesse qualcosa di blasfemo, nel senso cioè che si imputano a Dio le scempiaggini e le pazzie degli uomini, noi la sottoscriveremmo.

Assistendo, però, alla rovinosa china che da anni travolge Acerno e che, in questi giorni, ha raggiunto un punto di evidenza che avrebbe dovuto aprire gli occhi anche ai ciechi – ci riferiamo alla notizia circa la proposta ufficiale della soppressione della scuola media ed elementare che verrebbe aggregata a quella di Montecorvino, noi confessiamo che siamo stati tentati di sottoscriverla.

Infatti questo rappresenta l'ultimo passo verso la soppressione anche del Comune, con analoga aggregazione a Montecorvino.

Di fronte a una simile situazione ci saremmo aspettati che le ataviche divisioni fra quei cittadini potessero tacere almeno per un momento e che, anzi, le forze “contrapposte” (??) si fossero unite in un tentativo comune di salvare quel che resta dell'identità del paese e,

effettuato da alcuni scienziati nel 1882.

Questi ricercatori, dunque, lanciarono un giorno in una pentola di acqua bollente una rana, ma questa a contatto con quell'acqua saltò immediatamente fuori per trarsi in salvo. Gli stessi ripetettero l'esperimento mettendo la rana in una pentola di acqua fredda, che, però, riscaldarono gradatamente in modo che la rana non si accorgesse della variazione della temperatura; difatti il povero animale non si rese conto del pericolo che stava correndo; trovò anzi gradevole quell'acqua tiepida, sguazzandovi dentro con molto piacere; ma il liquido passò ben presto dallo stato tiepido a quello di ebollizione e allorché la rana se ne accorse era troppo tardi: non ebbe più la forza di saltare dalla pentola. Così morì “bollita”.

La stessa insensibilità sembra ormai attraversare il paese, confinato in una condizione di assuefazione ... che gli impedisce di guardare oltre le montagne.

Giustamente si rileva nel citato articolo che da alcuni decenni è subentrata negli Acernesi

“una certa trasformazione della cultura e delle abitudini di vita. Tante cose che avrebbero fatto orrore 20, 30 o 40 anni fa, a poco a poco sono diventate banali, edulcorate, ed oggi disturbano solo leggermente o lasciano indifferenti la maggioranza degli abitanti”.

Ma torniamo al nostro assunto. Riteniamo che la proposta della Provincia relativa

all'aggregazione non sia irrimediabile. Parrebbe, anzi, che, al momento, siano state confermate solamente poche aggregazioni.

Nel caso, comunque, ci sarebbe ancora un'ipotesi di salvezza; occorrerebbe però rappresentare al competente assessorato della Regione Campania un'inversione nella proposta: fare in modo che sia la scuola di una frazione di Montecorvino ad essere aggregata ad Acerno. Quella cittadina, infatti, è dotata già di altra istituzione autonoma, mentre Acerno perderebbe quel poco che ha per appena qualche decina di alunni che mancherebbero all'appello.

Ma perché ciò avvenga occorre “l'unità di tutte le forze”. Ove ciò non si realizzasse, ci sarebbe da vergognarsi, memori peraltro che “la casa, ove imperi la discordia, vedrà presto la desolazione”. Ma di questo spereremmo di non dover parlare.



in prospettiva, ... della sua economia.

Ed invece ... C'è chi si è affrettato a darne colpa all'Amministrazione Comunale oggi in carica; chi alla controparte, oggi rappresentata dalla Provincia, ove tale proposta è stata formulata; chi se n'è lavate le mani ... perché la cosa non gli interessa; e chi, infine, pur se interessato, vede lontano un suo danno ...; e c'è anche chi – speriamo in buona fede – suggerisce di effettuare sottoscrizioni ... per risolvere il problema.

Eppure chi scrive ne ha parlato e scritto da anni ... tra l'indifferenza di molti e la fiducia di altri ... nella buona stella del paese.

Nell'ultimo numero di Agorà Acerno il Direttore, dott. Telese, ha pubblicato un suo interessante articolo, in cui ha esaminato la situazione socio-culturale del paese dimostrando come la coscienza critica dei cittadini si sia andata ottundendo per cui, anche nel rappresentare un qualche problema che riguarda la cittadinanza, ci si imbatte facilmente in interlocutori i quali rifiutano il confronto, aggredendo l'altro con un “tu con chi stai?”, non accorgendosi che così facendo si dimostra di aver abdicato al ruolo di esseri pensanti per entrare a far parte della massa amorfa ... alla sequela del padrone ... di turno. Lo stesso dottor Telese, per rendere comprensibile le sue osservazioni, riferiva dell'esperimento della “rana bollita”,

ASD CIRCOLO AMICI AICS



Via Tenente D'Urso, 53
84042 Acerno (SA)

Ambulatorio Odontoiatrico

Centro Avallone

di Avallone Carmine & C.

Tel. 333 7873850

LA MEMORIA

di Stanislao Cuozzo

Ricordare è “riportare al cuore”, alla mente pensante, centro mirabile di ascolto e di attenzione delle emozioni, dei sentimenti, dei moti dell'anima, che si alimentano di influssi esterni, di rapporti e di relazioni interpersonali, di accadimenti gioiosi e tristi, di pensieri pensati e diretti con equilibrio o strani e inspiegabili, di sogni e di ambizioni...

Tutto passa, scorrendo nel tempo, ma la memoria trattiene ogni cosa, quasi “magneticamente” e ci fa ricordare, ci fa riportare a galla, come da uno scrigno indefinibile e immenso, le cose che sono state e, come per magia, esse ritornano, non in maniera reale, ma come ri-sentite, in un alone di nostalgia o di ripulsa, a seconda del bene o del male che ci ha toccati.

Ma la memoria gioca un ruolo vitale nella nostra esistenza. Essa ha fissato e ci ha fatto conoscere per sempre il nostro essere e, grazie ad essa, noi parliamo, camminiamo, agiamo. Conserva il nostro passato, fonda il nostro presente e precorre il nostro domani.

E' un miracolo che ci fa essere contemporaneamente ieri, oggi e attesa del domani. E per la vita e il nostro compito di operare bene, ci “ricorda” sempre quale strada scegliere e perché; quali valori alimentare, perché l'assoluto, che è in noi, rifuglia nel suo splendore e non sia offuscato da ignobili e meschini calcoli, che imbrattano la dignità e non ci fanno specchiare come immagine e somiglianza divina.



Ciesa S. Maria degli Angeli 1945
Foto Archivio americano 2° guerra mondiale

INDUSTRIA DOLCIARIA
Nuova Santa Rosa

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25
tel. 089 80 148 fax 089 881 896
www.nuovasantarosa.com
info@nuovasantarosa.com

continua da pag.1
 “Mamma, li turchi!”

Il colore di riferimento è il giallo, già impiegato nelle manifestazioni contro il razzismo. “Lo abbiamo scelto perché è considerato il colore del cambiamento e per la sua neutralità politica: il giallo non rimanda infatti ad alcuno schieramento in particolare”, affermano gli organizzatori, che invitano chi voglia essere simpatizzante o sostenitore del movimento e chiunque condivida il rifiuto del razzismo e delle discriminazioni verso i più deboli a indossare un braccialetto o un nastrino giallo come segno di riconoscimento e di adesione.

Queste iniziative rappresentano una forte spinta al cambiamento nei rapporti sociali e vanno interpretati attentamente. Possono segnare l'inizio di un periodo molto delicato che, se non oculatamente gestito, invece di favorire l'integrazione tra culture e etnie diverse, potrebbe innescare una maggiore conflittualità civile. Fino ad oggi lo sciopero prescindeva dall'appartenenza etnica del lavoratore, rappresentava un mezzo di rivendicazione di diritti lavorativi e di denuncia di condizioni vessatorie. Atteggiamenti di allarmismo e di scontro basato sulla diversità etnico-culturale incrementano i rischi di una frattura sociale che sarebbe difficile ricomporre in tempi brevi.



opera dell'artista siciliano Giuseppe Cassibba logo della iniziativa

Quella paventata non è più una vertenza sindacale che parte con una piattaforma rivendicativa legata al lavoro ma una vertenzialità sociale. L'idea di uno “sciopero sociale” trova oggi fascino in molta parte del mondo dell'immigrazione ma potrebbe generare riflessi ed effetti negativi a cominciare dalla cristallizzazione di un modello sociale basato su logiche di enclave etniche. Questo modello non è quello che serve alla integrazione. Questa si favorisce e si sviluppa se si focalizzano i bisogni e la dignità della persona al di là del dato etnico.

La creazione di uno stato sociale giusto ed equo, un welfare state, non può prevedere scorciatoie o percorsi privilegiati. I diritti, i bisogni e le esigenze della persona sono uguali indipendentemente dalle origini, dalla razza, dal colore della pelle indipendentemente se si è migranti, clochard, barboni, nullatenenti, senzateo o disoccupati dimenticati.

Gli interventi e le politiche sociali a favore delle fasce deboli non devono discriminare all'inverso, selezionando gli interventi e i benefici sulla etnia, ancor più nell'attualità della crisi economica che riporta verso il basso il tenore di vita di tante persone e ceti sociali.

Cosa succederebbe se i quattro milioni e mezzo di immigrati che vivono in Italia

I Vescovi della Diocesi di Acerno

di don Raffaele Cerrone

NICOLAUS de S. Germano O.S.B. (1228 o 1229)¹⁵⁸

Abate benedettino di Fossanova (Comune di Priverno, LT), Nicola da S. Germano fu nominato Vescovo di Acerno nell'anno 1228 o 1229. Il Pontefice era Gregorio IX.

E' l'unico Vescovo benedettino¹⁵⁹ della nostra Diocesi. Pur non essendoci pervenute molte notizie sulla sua persona e sul suo operato, non pochi sono gli attestati che ne registrano la presenza. Ne citiamo alcuni. Nel giugno del 1233 il notaio Riberto redasse un Atto con cui l'Arcivescovo Cesario concedeva a fra Maurizio, custode dell'Ordine dei frati Minori di Principato, il diritto di costruire un Oratorio in onore di Sant'Antonio in Eboli, località Paterno. Tra i testimoni vi furono fra Nicola, Vescovo di Acerno, Guglielmo, abate di S. Pietro e Salerno, Primicerio di Eboli¹⁶⁰. L'11 giugno 1253, Nicola, Vescovo di Acerno, benediceva la prima pietra della Chiesa di Tutti i Santi, fatta edificare da Matteo Rassica.



Antichi stucchi nella Sacrestia della Cattedrale San Donato

Nel maggio del 1258 il notaio Giacomo redasse un transunto del Privilegio del duca Roberto dell'ottobre 1080, col quale si concedeva e confermava all'Arcivescovo Alfano il castello di Olevano ed altri beni. Nella redazione di tale transunto venivano citati quali testimoni molti Vescovi e Abati, tra i quali Nicola, Vescovo di Acerno.

Note:

158: E. M. MARTINI O.S.B., Intorno a Pietro Capuano, Cardinale scrittore (sec. XIIXIII), "Archivio storico della Provincia di Salerno" 1 (1821), pp. 80-90.

159: Si dicono Benedettini i seguaci di S. Benedetto da Norcia (480-546) che è considerato il fondatore del monachesimo Occidentale. Egli, infatti, sintetizzò la vita religiosa nella Regola dell'ora et labora (preghiera e lavoro) che, distinguendosi dalle esperienze eremitiche e contemplative orientali, rivalutava il lavoro manuale (dai Romani riservato agli schiavi) e inculcava una nuova concezione del tempo quotidiano, scandendolo con la preghiera. La vita cenobitica nella stabilità del monastero permise la nascita di strutture e servizi che, non solo seppero resistere alle invasioni barbariche, ma trasformarono i costumi di quei fieri guerrieri convertendoli al Cristianesimo ed alla sedentarietà costruttiva. Nel grande caos dell'alto medioevo, nel disfacimento delle strutture statali e nello spopolamento determinato dalle guerre, dalle epidemie e dalla fame, quelli che si recarono nelle zone campestri in cerca di pace e di preghiera, dovendo provvedere da sé al proprio sostentamento, con il dissodamento del terreno, con gli allevamenti, i laboratori, i mercati e lo studio, crearono prima delle piccole aziende (grancia di San Leo in Acerno) poi delle vere cittadelle, che divennero la base di una nuova economia e di una nuova civiltà. I monasteri furono vere oasi di ospitalità, scrigno della civiltà occidentale, fucine di apostolato in tutta l'Europa e potente organizzazione per la vitalità e il rinnovamento della Chiesa universale.

160: A. BALDUCCI, L'Archivio..., 1, cit., p. 43.

decidessero di incrociare le braccia per un giorno? Chiedono gli organizzatori.

E se si provasse a invertire la domanda?

Cosa succederebbe se in Italia venissero meno le condizioni per poter offrire loro il lavoro?

Aver ammorbidito il messaggio iniziale del “Primo marzo 2010 - sciopero degli stranieri” nella campagna “Primavera antirazzista” è un segno importante verso un percorso di dialogo e non di opposizione, muro contro muro, o di prova di forza. Dal primo al venti marzo si organizzeranno una serie di manifestazioni territoriali e nazionali per promuovere la convivenza e sensibilizzare sui temi importanti legati all'immigrazione, ai diritti dei lavoratori, al razzismo e alla discriminazione, alla legalità e alla sicurezza. Questo stesso editoriale si pone nell'ottica della “Primavera antirazzista” e ne rappresenta un effetto, un frutto e contemporaneamente una partecipazione inducendo i lettori a meditare sulla importante problematica.

L'Italia vera, quella della quotidianità dei rapporti interpersonali, non merita sicuramente l'onta dell'idea originaria del gruppo “Primo marzo 2010 - sciopero degli stranieri”. Non lo meritano quelle famiglie che hanno accolto tra le proprie mura domestiche tanti migranti verso cui si sono posti in un rapporto di rispetto e accoglienza.

La maggioranza degli italiani non vive il suo rapporto con il migrante, lo straniero in modo ostile e conflittuale. Il popolo italiano, l'italica gente, si è temprata su una secolare cultura, tradizione e civiltà della solidarietà del rispetto e dell'accoglienza e su una sua storia

caratterizzata dall'emigrazione di tanta parte della popolazione e dallo spirito di integrazione con i popoli che ha permesso di sviluppare e costantemente rapporti culturali e commerciali con zone e culture lontane e sconosciute (non era il popolo dei navigatori e degli esploratori alla scoperta dei nuovi mondi?).

Certamente non si può ignorare l'alone di diffidenza e di negatività o atteggiamenti di ostilità che arieggia in alcuni termini che indicano lo straniero quali barbaro, vandalo, saraceno, o similari. Tale terminologia nel tempo ha assunto tale valenza in quanto simbolicamente richiama a situazioni di violenza, aggressiva occupazione, conquiste, guerre o invasioni.

All'uomo nero invocato per intimorire i bambini capricciosi, nella cultura popolare fa da contro altare l'immagine dei re magi sul presepe...

La partecipazione costruttiva della cultura italiana al dibattito è un atto simbolico di grande valore civile e democratico e potrà contribuire alla sensibilizzazione sulle problematiche sollecitate dalla “Primavera antirazzista” e, si spera, alla elaborazione di un progetto di welfare per le fasce deboli che ponga al centro la persona con i suoi bisogni e la sua dignità a prescindere da ogni etnia o appartenenza, italiani compresi. La speranza è che non si perda un'ulteriore occasione di crescita civile memore di un significativo proverbio africano: l'abbraccio è bello ma quando finisce ciascuno mantiene le sue braccia.

GIOVANI ED ALCOL. . . di Patrizia Capuano

Il problema dell'alcolismo è un gravissimo problema a cui si da poca importanza. I giovani, più vulnerabili, agli effetti chimici e psichici dell'alcol sono considerati particolarmente a rischio.

sesso maschile, che hanno incominciato a bere in compagnia di amici, in un bar o in un pub, in un ristorante; la motivazione di base è la ricerca di un miglior rapporto con gli altri. Il giovane comincia a bere soprattutto nei



Mortalità giovanile: un giovane su 4 tra i 15 e i 29 anni, in Europa muore a causa dell'alcol, primo fattore di rischio di invalidità, mortalità prematura e malattie croniche nei giovani. Tra il 40 e 60% di tutte le morti nella regione europea sono dovute al consumo di alcol che costa, nel complesso, alla società una quantità pari al 2-5 % del Prodotto interno lordo. La pubblicità non aiuta di certo la riduzione del consumo di bevande alcoliche, anzi il marketing delle industrie che producono queste bevande considera i giovani il target dell'eccellenza. I giovani sono soprattutto di

momenti di euforia e di noia. Questo percorso sembra ormai noto a tutti e sembra essere la costante di molte situazioni di abuso, non solo di bevande alcoliche, ma anche di sostanze stupefacenti. In molte occasioni il giovane usa l'alcol o gli stupefacenti per essere al centro dell'attenzione nel gruppo dei coetanei, per fare nuove amicizie, per conquistare l'altro sesso. Una sempre più endemica insicurezza, la noia, l'incapacità di essere originale e simpatico conduce il giovane verso l'assunzione di dosi sempre più massicce di alcol e droghe varie.

I danni provocati dall'alcol

L'alcol etilico è una sostanza estranea all'organismo: non è di nessuna utilità a livello nutrizionale e per alcuni aspetti può risultare anche tossica. Gli effetti dell'abuso di alcol non sono da trascurare e possono essere di diverso tipo: quelli acuti, per esempio, variano in funzione della concentrazione di alcol nel sangue. Già assumendo un solo bicchiere di vino a digiuno, che corrisponde a una concentrazione di alcol etilico nel sangue di 0.2-0.3 g/L (per intenderci la metà del limite legale oltre il quale è severamente vietato mettersi alla guida) il senso di benessere viene alterato con un comportamento incauto tendente all'euforia, che porta a sottovalutare i pericoli e a sopravvalutare le proprie capacità. A digiuno, più la concentrazione di etanolo nel sangue aumenta, più gli effetti diventano gravi: anzitutto si avrà una diminuzione dell'elaborazione mentale di ciò che si percepisce, si riduce, per esempio, la visione laterale e il dialogo diventa poco chiaro, mentre peggiora la coordinazione motoria. Se l'alcol assunto arriva a oltre 5-6 bicchieri l'intossicazione diventa sempre più grave con visione confusa e disturbo nella coordinazione dei movimenti muscolari. Oltre i dodici bicchieri possono presentarsi convulsioni e depressione respiratoria. La concentrazione di alcol etilico nel sangue in realtà dipende da numerosi fattori, come la quantità ingerita, l'assunzione contemporanea di cibo o bevande frizzanti, il peso, il sesso, la quantità di acqua presente nel corpo e la capacità di metabolizzare l'alcol, ovvero di trasformarlo per essere eliminato dall'organismo. Meglio bere a stomaco pieno: l'etanolo è assorbito più lentamente e la sua concentrazione nel sangue è minore. L'abuso cronico di alcol provoca invece gravi squilibri nutritivi e seri danni a carico del sistema nervoso. Il perdurare dell'eccesso nel tempo provoca, a livello del sistema digerente, gastriti, emorragie, cirrosi epatiche ed è causa dell'innalzamento della pressione arteriosa e di cardiopatie, oltre ad aumentare il rischio di sviluppo di alcuni tumori (mammella, cavo orale, faringe, stomaco).

IL LATO LUDICO a cura di Annarita Zottoli

Cerchia tutte le 29 parole nascoste e ricorda che possono essere scritte in qualsiasi senso (orizzontali, verticali, trasversali o da destra a sinistra e dal basso verso l'alto). Quando avrai terminato, le uniche lettere rimaste ti riveleranno la parola per completare la definizione

O	E	T	S	O	R	R	A	D	L	A	C
I	O	L	O	N	G	I	S	U	V	I	N
H	A	D	T	F	F	U	S	I	L	L	I
C	O	L	U	C	U	C	I	N	A	G	L
C	I	R	E	A	N	G	A	O	E	I	L
A	G	A	R	N	G	U	L	N	N	D	E
R	G	C	E	E	O	R	B	I	G	R	T
E	A	C	I	O	T	N	E	V	E	A	A
V	M	O	T	O	M	A	R	G	L	B	N
L	R	L	R	F	A	L	O	E	R	A	G
O	O	T	A	E	S	E	I	H	C	U	U
P	F	A	C	A	S	T	A	G	N	A	M

(soluzione: NATURA)

- Acerno
- Albero
- Avi
- Bardiglia
- Caldarroste
- Cane
- Cartiere
- Castagna
- Chiese
- Cucina
- Cuculo
- Falò
- Formaggio
- Fungo
- Fusilli
- Gaudo
- Gufo
- Legne
- Moto
- Mugnatelli
- Murge
- Neve
- Polveracchio
- Raccolta
- Ramo
- Tela
- Usignolo
- Vento
- Vino

DEFINIZIONE: Acerno, un paese immerso nella _____ (6)

soluzione SUDOKU pubblicato su

AGORÀ Acerno

N. 23

Gennaio 2010

9	7	4	2	1	3	5	6	8
3	8	2	5	7	6	9	1	4
6	1	5	9	8	4	3	7	2
5	4	3	1	9	8	7	2	6
8	2	6	3	4	7	1	5	9
7	9	1	6	2	5	4	8	3
1	6	9	7	3	2	8	4	5
4	5	7	8	6	9	2	3	1
2	3	8	4	5	1	6	9	7

MEMORIA

Sola resta memoria
d'albe
che corse infanzia,
dolce dado d'amore
giocato a specchi
di mutevoli inganni.

LAGGIU'

Laggiù nella memoria
antico batte
il canto della pace
su le rovine livide
di sangue e d'ira
cui privilegio è solo
morte.

Grazia spiri al divino
sentiero della vita
e nuova aurora
gemmi
sulla rosa dei giorni.

Stanislao Cuozzo

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola



Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

IL TARASSACO (*Taraxacum officinale*)

Il tarassaco, conosciuto anche come dente di leone, stella gialla e capo di frate, è una pianta erbacea perenne; in Italia cresce dovunque e lo si può trovare facilmente nei prati, lungo i sentieri e ai bordi delle strade.



Il nome deriva dall'arabo "tarakcheken" e significa pianta da insalata. Era considerata la pianta della profezia, poiché, secondo la tradizione, se si esprime un desiderio e con un solo soffio si fanno volare tutti i semi, il desiderio si avvera.

La radice è bruno nerastra all'esterno e biancastri i tessuti interni. Dalla radice partono direttamente le foglie, che sono molto grandi, lunghe, disposte a rosetta alla base con evidente nervatura centrale di un bel verde tenue. Attenzione al lattice che fuoriesce quando si tagliano le foglie o gli steli che se ingerito può essere tossico.

I fiori del tarassaco, chiusi di notte ma subito aperti al sorgere del sole, sono giallo vivo raccolti in capolini apicali portati da un lungo stelo alto anche 40 cm, liscio e cavo al suo interno. La fioritura avviene in primavera ma si può prolungare fino all'autunno; le api fanno bottino del suo nettare, le foglie forniscono all'uomo un ottimo alimento. In primavera è possibile raccogliere tenere per fare gustose insalate e frittate. Quando il fiore è maturo si trasforma in una sfera bianca che i bambini si divertono a disfare, soffiando. Forse è questo il motivo per cui viene anche chiamato "soffione".

L'uso terapeutico di questa pianta era poco conosciuto nell'antichità. I medici cinesi usavano prescrivere il tarassaco sin da tempi antichissimi per trattare numerosi disturbi (raffreddore, bronchite, polmonite, epatite, foruncoli, ulcere, sovrappeso). I medici arabi del X secolo

furono i primi a riconoscerne le proprietà diuretiche. Nel XVII secolo, il tarassaco era così diffuso come diuretico da essere volgarmente chiamato "piscialetto", nome tuttora in uso in numerosi dialetti.

Gli estratti della pianta si possono reperire, nelle erboristerie, ma anche in farmacia, da soli o in associazione ad altre sostanze naturali.

Proprietà salutari ed utilizzo del Tarassaco:

Del Tarassaco si raccolgono il rizoma, che è la parte di maggiore rilevanza officinale, le parti aeree fresche o seccate.

Il Tarassaco è una delle erbe più note e diffuse della cultura popolare, che lo utilizzava sotto forma di decotto, succo o semplicemente consumato fresco come disintossicante per depurare il fegato ed i reni, per la dispepsia, l'anorexia, i calcoli ed il colesterolo; per questo uso si parlava (e si parla) di una vera e propria "tarassocoterapia", cioè l'assunzione per circa 30 giorni all'anno di tarassaco come disintossicante e purificatore dell'organismo.

Moderne ricerche hanno confermato che il Tarassaco, oltre ad essere un ottimo depurativo epatico e renale, è anche un rimedio utile nei disturbi dispeptici, nelle digestioni lente e per ottimizzare la funzionalità della diuresi. È ritenuto anche un blando lassativo e un lenitivo delle infiammazioni emorroidali.

Per uso esterno, infine, la medicina popolare utilizza il lattice della droga come rimedio per le verruche.

Attenzione: Non è da usare durante la gravidanza e l'allattamento e neanche nei casi in cui vi siano problemi di infiammazione o occlusione alle vie biliari, nelle gastriti e nelle ulcere. Ancora una volta prima di utilizzare liberamente le erbe e le piante è sempre bene, nel dubbio, consigliarsi con il proprio medico curante o con l'erborista.

Il Tarassaco in cucina

A scopo alimentare in primavera si raccolgono i fiori non ancora schiusi e, soprattutto, le foglie fresche; con queste ultime si prepara una delle insalate primaverili più apprezzate, grazie al sapore amarognolo, ma gradevole, e alla ricchezza di vitamina C che stimola il sistema immunitario, ma anche di vitamine A e K, che rinforzano la resistenza dell'organismo alle infezioni, ripuliscono i condotti linfatici, migliorano la coagulazione del sangue contribuendo alla pronta guarigione delle ferite.

L'accorteza, però, deve essere quella di raccogliere questa pianta in prati distanti dalle grandi strade, in prati in aperta campagna, perché essa tanto è buona e ricca di vitamine e sostanze benefiche, tanto si arricchisce facilmente di sostanze tossiche, provenienti dagli scarichi delle auto.

Insalata di foglie di Tarassaco

Per eliminare il sapore amaro delle foglie di tarassaco, bisogna metterle per venti-trenta minuti in acqua salata, poi tirarle fuori e risciacquarle. Aggiungete il prezzemolo, alghe, rapa rossa bollita e condite con olio di oliva.

Frittelle con fiori di Tarassaco

Ingredienti: 4 tazze di fiori di dente di leone lavati ed asciugati, 150 g. di farina bianca, un bicchiere di vino bianco secco, 1 tuorlo e due albumi, 1 bicchierino di brandy, zucchero ed olio per friggere.

Procedimento: Con la farina, il vino, il tuorlo, il brandy, lo zucchero e i due albumi ben montati a neve fate una pastella. Immergetevi i fiori e frigeteli in olio caldissimo.

MACELLERIA

Zii Peppo

di Matassino Vincenzo

carni genuine e
selezionate

Via Roma n. 2-4-6 - ACERNO (SA) Cell. 338 5858768



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

A cannelora, viernu è
sciutu fore.
Risse a vecchia ra intu u
sacco: nu passa viernu se
nu vene Santu Marcu.
Risponne u vecchiu ra
intu u furnu: nu passa
viernu se nun è S.
Antonio re giugno.

I giovani sono il futuro, in loro va riposta la speranza di un avvenire migliore.

di Lucia Pacifico

Socializzazione, costruttività e divertimento, sono questi gli obiettivi principali che i collaboratori del "forum dei giovani" si sono prefissati di raggiungere, ragazzi che già da tempo offrono il loro tempo libero impegnandosi per un Acerno migliore. Per questo fine, il giorno 2 gennaio 2010 è stata inaugurata la nuova sede, affidata alla gestione del forum, situata in via G. Fortunato, dove sono state aperte le iscrizioni. Successivamente verrà consegnata una tessera ad ogni iscritto, la quale agevolerà il possessore di alcune facilitazioni economiche in ambito sportivo, culturale e nello svago. Il

l'80% ha come punto d'incontro proprio la strada. Con la realizzazione della sede, si ha l'intenzione di creare un luogo d'incontro, di confronto e di formazione, dove le richieste dei giovani hanno la priorità. Animazione, giochi, sala studio e lettura, impianti audiovisivi per la visione di dvd, ascolto musica, computer, internet, sala prova, attività musicali, sportive, culturali-educative e per la cittadinanza; questo e quanto si vuole realizzare nel far sì che gli adolescenti abbiano stimoli concreti che possano sviluppare i propri interessi e le proprie passioni. Il forum si propone di farsi carico, sotto le direttive del responsabile dell'Informagiovani del Comune di Acerno, delle sue specifiche attività, quali: assistenza al lavoro, orientamento ai servizi e alla scuola, punto di ascolto. Ognuno di noi ha il diritto di sognare e di credere nei propri obiettivi e il diritto di essere correttamente e prontamente informato. Oscar Wilde diceva: "i due punti deboli della nostra epoca sono la mancanza di principi e la mancanza di immagini"; per quanto in molti casi ciò corrisponde tristemente alla realtà, realtà in cui qualcuno tiene allo sviluppo della nostra ignoranza riconducendoci ad uno stato di apatia, c'è ancora chi non resta indifferente al mondo circostante, anche se piccolo come il nostro; c'è chi ha ancora la capacità di immaginare e soprattutto credere in un mondo migliore, impegnandosi con volontà e dedizione.



progetto che il presidente Salvatore De Nicola ha presentato durante l'inaugurazione, e che insieme ai giovani partecipanti ha intenzione di portare avanti, è stato intitolato "non solo in strada"; questo nome perché, a seguito dei questionari sottoposti ai giovani, è emerso che

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



Domenico Nania

Il testamento biologico La terza via

La terza via, per superare le difficoltà sul terreno del confronto ideale e dei contenuti programmatici tra laici e cattolici, sul delicato tema del fine vita, esiste, è già tracciata ed è quella in sintonia con la Costituzione. Partendo, infatti, da una prospettiva costituzionale e non laicista o integralista si può trovare il punto d'incontro tra la libertà di decidere dell'individuo e i compiti istituzionali della Repubblica. L'autore coglie le differenze tra inviolabilità del diritto alla vita (articolo 2 della Costituzione) e fondamentale del diritto alla salute (articolo 32) e su questa distinzione sostanziale fonda il convincimento che per arrivare a un compromesso alto e condivisibile, a una buona legge sul fine vita, l'unica strada possibile sia quella di ispirarsi a quanto è già nella Carta del '48. Il modo migliore di rispettare la Costituzione, infatti, è applicarla o cambiarla secondo le regole previste nella stessa, giammai aggirarla.



W IL CARNEVALE

Foto : Donato Cuozzo



Comune di Acerno e Forum dei Giovani -
Palestra Scuola Media
Carnevale Acernese.



La nostra banda musicale: i protagonisti



Gerardo Nicastro

E' nato a Battipaglia il 12.08.1984. Si iscrive ai corsi musicali dell'Associazione del 1995/96 scegliendo la tromba in Sib quale strumento di studio. Il suo esordio nella banda musicale della Juppa Vitale è il 25 Aprile 1999.

Dopo essersi diplomato Perito Informatico presso l'ITIS "Focaccia" di Salerno si arruola nell'Aeronautica con firma quadriennale.

I suoi hobbies: Leggere, la musica, sport in palestra e computer.

Paolo Salvatore

Nasce a Battipaglia (Sa) il 26.08.1994. All'età di nove anni, nel settembre del 2003, si iscrive ai corsi musicali dell'Associazione e sceglie come strumento di studio il Flicorno Soprano.

Fa la sua prima uscita nella banda musicale dell'Associazione Juppa Vitale nel 2007 in occasione della Processione di Sant'Antonio il 13 giugno.



Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



La Batteria

Gruppo di strumenti detti "a percussione", che costituisce una delle sezioni che formano l'orchestra. Tamburi, grancassa, tam-tam o gong, piatti, tamburo basco, castagnette, crotali, ecc. producono suoni indeterminati (cioè di altezza non chiaramente definita). Timpani, celesta, xilofoni, campane, ecc. producono invece suoni determinati. Tutti questi strumenti, percossi con bacchette di legno e di metallo o con mazzuoli, servono a sottolineare gli accenti, i ritmi o le cadenze. La batteria tipica del jazz è composta di una grancassa, di una cassa chiara, di uno o due tamburi muti, piatti fissi e piatti sovrapposti azionati da un pedale.

dal 1956...
Bar
Ristorante - Pizzeria
Sala Ricevimenti
"Il Tartufo"

Via Duomo, 43 - ACERNO (SA) - Tel. 089 869054



Di Lascio Paolo

- Ristrutturazione
- Lavori di pavimentazioni
- Creazioni mosaici

Via Murge 18 - 84042 Acerno - Tel 089 869602

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale ai neo laureati

Dott.ssa Patrizia Apadula

Laurea in Scienze dell'Educazione

Dott.ssa Marialuisa Esposito

Laurea in Lingue e Letteratura straniera

Dottore Antonino Pacifico

Laurea in Ingegneria Civile per l'Ambiente e il Territorio

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

Foto inviata da Guglielmo Veglia



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.

In breve

30.12.2009 - ore 20 - Centro Pastorale - Ass. Pictentina Civitas - Concerto di Natale con la Chamber Orchestra di Kiev.

23.01.2010 - Congrega S.S. Addolorata in collaborazione con il Comune di Acerno - 6^a Ed. "Sant'Antuonu"

16.02.2010 - Pro Loco - ore 17:30 - Palestra Scuola Media - Festa in maschera per bambini.

16.02.2010 - Comune di Acerno e Forum dei Giovani - ore 21:30 - Palestra Scuola Media - Carnevale Acernese. Premiazione maschera più bella.

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:
www.juppavitale.it